

Schillaci: «Per l'Italia il rischio rimane molto basso. Il sistema sanitario funziona e i cittadini possono stare tranquilli»

Hantavirus in Italia, tutti negativi i test su turisti e pazienti sospetti

Di VITO ERRICHETTI

L'Hantavirus, virus raro trasmesso principalmente dai roditori e capace di provocare febbre emorragica con sindrome renale o polmonite, è tornato al centro dell'attenzione sanitaria internazionale. La trasmissione da persona a persona è rara, ma la gravità potenziale delle infezioni richiede una risposta rapida e coordinata. Negli ultimi giorni, alcuni casi sospetti e confermati tra passeggeri di navi da crociera e voli internazionali hanno spinto le autorità sanitarie italiane a intensificare le misure di prevenzione e sorveglianza.

IL TRACCIAMENTO DEI CONTATTI E I CASI IN ITALIA

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha confermato 11 casi legati alla nave Mv Hondius: due probabili e nove acclarati. Tra questi, una donna olandese deceduta aveva viaggiato su un volo Sant'Elena-Johannesburg il 24 aprile e su un volo Johannesburg-Amsterdam il 25 aprile, insieme a un giovane marittimo calabrese di 25 anni. I campioni di quest'ultimo, così come quelli di altri casi sospetti, sono stati inviati allo Spallanzani di Roma per le analisi virologiche. In Italia, le autorità sanitarie hanno rintracciato

e posto in quarantena i contatti ritenuti a rischio. Tra questi, un turista britannico di circa 60 anni, rintracciato a Milano perché a bordo del volo Sant'Elena-Johannesburg insieme alla moglie della prima vittima, e il suo accompagnatore sono stati ospitati all'ospedale Sacco. Entrambi hanno eseguito test virologici risultati negativi. Analoghi risultati negativi sono stati registrati per la turista argentina ricoverata a Messina per polmonite, proveniente da una zona endemica, e per il giovane calabrese in isolamento fiduciario.

AGGIORNAMENTI DALLA FRANCIA E DALL'ESTERO

In Francia, tutti i 22 casi contatto individuati in relazione alla passeggera olandese della Mv Hondius sono attualmente ricoverati. Gli 8 francesi che avevano preso il volo Sant'Elena-Johannesburg sono stati trasferiti a Parigi, presso l'ospedale della Pitié-Salpêtrière, mentre gli altri 14 sono ospitati in strutture distribuite in diverse città del Paese. Secondo quanto riferito dall'Argentina, il ceppo che ha contagiato i passeggeri della nave è identico a quello rilevato in un focolaio argentino nel 2018, confermando che si tratta del virus Andes, noto per

la sua rara trasmissione uomo-uomo ma solo in contatti stretti e prolungati.

QUARANTENA E ISOLAMENTO: LA MISURA PIÙ EFFICACE

Il Ministero della Salute italiano ha ribadito che l'isolamento resta la misura più efficace per prevenire eventuali contagi. In caso di comparsa dei sintomi è prevista una quarantena fiduciaria di sei settimane. Questo approccio prudente, unito alla sorveglianza sanitaria rafforzata, consente di monitorare i contatti e prevenire la diffusione del virus, in particolare tra coloro che hanno avuto esposizione diretta ai casi confermati.

LO SPALLANZANI E LE STRUTTURE ITALIANE

Il direttore delle Malattie infettive ad alta intensità di cura dell'Inmi Spallanzani, Emanuele Nicastrì, ha spiegato che l'istituto è pronto a svolgere tre ruoli fondamentali: informare i medici, confermare i casi sospetti tramite diagnostica avanzata e garantire sicurezza e cura dei pazienti. «L'Hantavirus Andes è noto da circa tren-



Peso:59%

t'anni – ha detto Nicastrì – e i focolai sono sempre stati limitati e localizzati. I giorni di incubazione massimi sono 42, ma nella maggior parte dei casi i sintomi si manifestano tra il settimo e il decimo giorno. Per i quattro pazienti in Italia, passate circa due settimane, il rischio si riduce notevolmente se non compaiono sintomi nei prossimi giorni”. Il Policlinico di Messina ha confermato che la paziente di 49 anni proveniente da una zona endemica dell’Argentina, ricoverata per polmonite, è risultata negativa al test e prosegue le cure in isolamento. Gli esperti italiani sottolineano che l’allerta mediatica non deve trasformarsi in panico. Il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, ha chiarito che al momento tutti i casi confermati sono legati al focolaio della nave Mv Hondius e che fuori dalla nave non sono stati registrati positivi. Il virologo Roberto Burioni ha invi-

tato i media e le strutture sanitarie a comunicare solo i casi confermati, evitando allarmismi: “I sintomi iniziali dell’Hantavirus sono identici a quelli di una comune sindrome respiratoria, quindi non ha senso allarmare la popolazione”. Antonio Fasanella, direttore dell’Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata, ha spiegato che il virus Andes può trasmettersi da persona a persona solo in contatti prolungati e stretti, e che il rischio di contagio per l’Italia e l’Europa è estremamente basso. «L’Hantavirus è noto dagli anni ’50, ampiamente studiato, e non siamo di fronte a una situazione simile al Covid. La trasmissione richiede contesti molto specifici, come la presenza in edifici infestati da roditori infetti», ha precisato.

RISCHIO LIMITATO IN ITALIA

Le misure adottate in Italia, dalla quarantena preventiva alla sorveglianza

attiva dei contatti, testimoniano un approccio prudente e coordinato. Pur con la conferma di alcuni casi legati a viaggi internazionali, i test negativi finora registrati e la rapida attivazione dei protocolli indicano che la diffusione del virus nel territorio nazionale è al momento sotto controllo. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, intervenendo al question time alla Camera, ha rassicurato i cittadini: «Siamo pronti, il sistema funziona, i cittadini possono stare tranquilli». Questa dichiarazione conferma la solidità del Servizio sanitario nazionale e l’efficacia del nuovo piano pandemico nella gestione di situazioni sanitarie emergenziali come l’Hantavirus.



Peso:59%